

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 17 febbraio 2018



PROFESSIONISTI

Italia Oggi 17/02/18 P. 34 Professionisti insoddisfatti in tutta Italia 1

TAP

Sole 24 Ore 17/02/18 P. 12 L'Europa sul Tap: basta ritardi, l'Italia accelera Domenico Palmiotti 2

ABOGADOS

Italia Oggi 17/02/18 P. 34 Più abogados in periferia Gabriele Ventura 4

POLITICA FORENSE

Sole 24 Ore 17/02/18 P. 19 Nel «contratto con l'avvocatura» difesa in Costituzione Giovanni Negri 5

TECNOLOGIA

Corriere Della Sera 17/02/18 P. 21 Human Technopole ha un direttore Scelto il super biologo Mattaj 6

PRONTOPRO

Professionisti insoddisfatti in tutta Italia

La metà dei professionisti italiani dissuaderebbe chi vuole aprire una partita Iva. È quanto emerge dalla ricerca commissionata da Prontopro, il portale online dei liberi professionisti, che ha intervistato 5 mila lavoratori autonomi sul livello di soddisfazione dei vari soggetti. Secondo l'indagine nessuna delle regioni italiane raggiunge la sufficienza. Ogni partita Iva poteva indicare un valore da uno a dieci del livello di soddisfazione: la regione che ha ricevuto i voti più alti è il Trentino con un punteggio medio di 5,40. La media nazionale, invece, è del 3,85. Gli abitanti della Basilicata e del Molise sono quelli che reputano più inefficienti le infrastrutture indispensabili al proprio lavoro. Tra i più soddisfatti in materia di rispetto delle norme di tutela e sicurezza sul lavoro ci sono, invece, gli emiliani. In generale nessuna regione ha raggiunto la piena sufficienza, ma in generale quelle che hanno accumulato più valutazioni positive sono state la Valle d'Aosta (5,17), la Lombardia (4,84), l'Emilia-Romagna (4,73) e il Friuli-Venezia Giulia (4,61).

—© Riproduzione riservata—



Gasdotti. Commissione Ue in campo per sbloccare l'opera

L'Europa sul Tap: basta ritardi, l'Italia acceleri

Nel Salento i lavori sono ancora alla fase iniziale

Domenico Palmiotti

Tra Grecia e Albania più del 67% del percorso del gasdotto Tap è stato già coperto con la posa in opera dei tubi di acciaio saldati. In Italia, nel Salento, dove l'opera arriverà dopo aver attraversato il Mar Adriatico, non un chilometro di tubi è stato ancora collocato, anzi si è ancora alla fase iniziale: la costruzione del pozzo di spinta nel quale sarà poi calato il mezzo meccanico (la "talpa") che dovrà costruire il microtunnel per evitare l'attraversamento della spiaggia di Melendugno. Il governatore regionale, Michele Emiliano, ed un gruppo di sindaci tengono duro: anche se tutto è autorizzato da tempo, per motivi ambientali vogliono che l'approdo sia spostato verso Brindisi. «Qualcuno in Puglia pensa che sia ancora possibile modificare il punto di approdo ritagliato su Melendugno - ammonisce Maros Sevcovic, il vice presidente slovacco della Commissione Ue con delega all'Unione energetica -. La realizzazione è ad uno stadio avanzato che nemmeno una virgola può essere cambiata. Il corridoio meridionale del gas e la gamba europea Tap, sono cruciali per la sicurezza energetica. Ci aspettiamo che il gas dal Mar Caspio inizi davvero ad approdare in Italia ad inizio del 2020».

Vive una situazione duale il gasdotto Tap. Avanza al di là dell'Adriatico (gli appaltatori hanno tracciato circa il 92 per cento del percorso in Grecia e Albania, cioè 700 chilometri su 765) e ottiene un importante finanziamento dalla Banca europea degli investimenti (un miliardo e mezzo di euro), ma fatica a farsi strada in Italia. Dove all'opposizione dichiarata dal

governatore della Regione Puglia, Michele Emiliano, e da un gruppo disindacisalentini (tutti contrari all'approdo a Melendugno), e alla nuova inchiesta della Procura di Lecce, si aggiunge ora la protesta violenta dei "No Tap". Appena una settimana fa, nell'area del cantiere, gli scontri tra gli attivisti e le forze di polizia, conclusi con alcuni feriti lievi e danni a mezzi e beni aziendali, seguite l'altra notte da intimidazioni verso Confindustria Lecce. Il portone adiacente l'ingresso principale della sede degli imprenditori è stato infatti imbrattato con uova e vernice nera. Comparse anche due scritte "No Tap". È la secon-

CONTESTAZIONI

Atti vandalici contro la sede di Confindustria Lecce. Le imprese: gesti da stigmatizzare, così si minano sicurezza e legalità

da volta che viene colpita Confindustria Lecce. Un episodio analogo ci fu nell'estate del 2014.

«Si minano sicurezza e legalità. Sono gesti da stigmatizzare con decisione che non fermeranno l'azione di Confindustria Puglia a sostegno del nostro sistema economico produttivo - dichiarano i presidenti di Confindustria Puglia, Domenico De Bartolomeo, e Confindustria Lecce, Giancarlo Negro -. Soprattutto in un momento così delicato, in cui è sempre più difficile fare impresa, Confindustria Puglia insieme a Confindustria Lecce resta al fianco degli imprenditori che operano nella legalità e nel rispetto delle leggi».

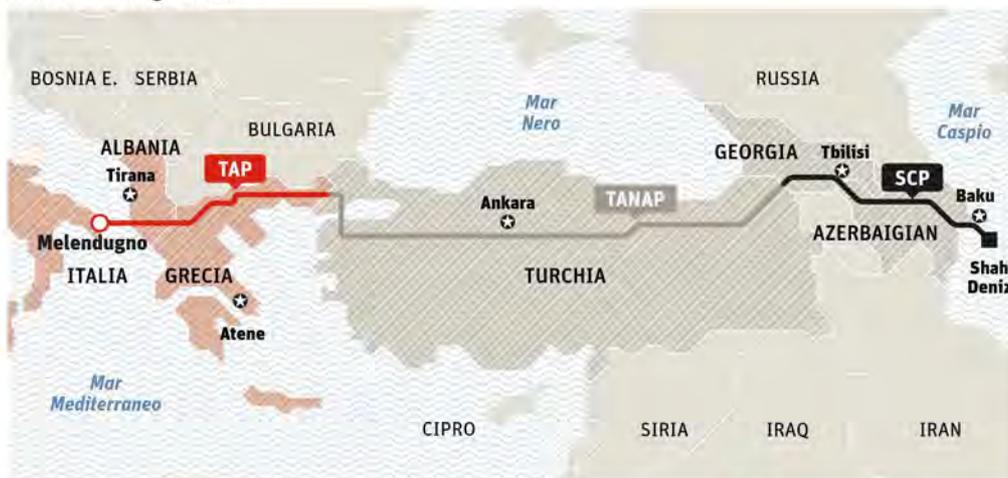
Nell'ultimo anno innumerevoli sono stati gli assalti e gli atti vandalici compiuti da i "No Tap". Presi di mira le imprese appaltatrici e gli operai nel cantiere e lanciate pietre e bottiglie incendiarie. E ancora: divelte le recinzioni, accesi falò, ostacolato il transito dei mezzi spargendo chiodi a tre punte, create barricate rudimentali lungo le strade di accesso all'area dei lavori rompendo i caratteristici muretti a secco. Dopo l'ingente dispiegamento di forze dell'ordine la scorsa primavera per consentire l'espianto temporaneo di circa 200 ulivi posti lungo il tragitto del gasdotto, di recente il prefetto di Lecce ha dovuto blindare la zona con un'ordinanza, in vigore però solo per un mese. Ma se ogni passo avanti dell'opera è un'incognita, perché non si sa quale reazione avversa potrà scatenare, non vanno trascurati altri fattori esterni. Su Tap, infatti, la Procura di Lecce ha in corso un'inchiesta. Vuole accertare se nel percorso autorizzativo del gasdotto sia stata aggirata la normativa Seveso e ci sono anche tre indagati: il country manager di Tap Italia, Michele Elia, il rappresentante legale della società, Claudia Risso, e il direttore generale delle infrastrutture energetiche del Mise, Gilberto Dialuce. L'ipotesi di reato al vaglio è quella di truffa. Un anno fa un'indagine analoga era stata archiviata. Poi la riapertura a seguito di un esposto dei sindaci, appoggiati dalla Regione. «Ma gli impianti Tap e Snam sono esclusi dalla Seveso perché accessori al trasporto in condotta del gas» puntualizza la società, rifacendosi anche a sentenze favorevoli sul punto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gas azero: dal Mar Caspio al Mediterraneo

Il tracciato del gasdotto



45 miliardi di dollari
Valore dell'opera

Tap ha già lanciato la fase di prequalificazione delle imprese interessate alle forniture

10 miliardi m³
La portata annua di gas

In futuro espandibile a 20

800 km
Lunghezza Tap

Nel Salento la parte on shore del gasdotto sarà di circa 8 km mentre un microtunnel da 1,5 km passerà sotto la spiaggia di San Foca unendo la condotta in superficie con quella sottomarina. La portata sarà di 10 miliardi di metri cubi di gas, raddoppiabili

80 milioni
Contributo al Pil

Queste le stime di uno studio di Nomisma Energia per la fase di costruzione. 150 i posti di lavoro all'anno creati. Gli effetti indiretti arrivano a 380 milioni con 220 posti di lavoro

Trans Adriatic Pipeline (Tap): l'identikit

L'OPERA

Il gasdotto Tap rientra nel corridoio del gas del Sud Europa. L'investimento globale ammonta a 45 miliardi di dollari, la parte Tap è pari a 4,5 miliardi. Nei giorni scorsi la Banca europea degli investimenti ha concesso a Tap un finanziamento di 1,5 miliardi di euro sotto la forma di un maxi prestito, riconoscendo così l'importanza del progetto sotto il profilo della diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico

I NUMERI

In Grecia, Albania e Italia - i tre Paesi interessati dall'attraversamento del gasdotto - sono state fino ad ora lavorate 23 milioni di ore e sono stati percorsi circa 65 milioni di chilometri senza gravi incidenti. Più di 5.800 persone lavorano attualmente al progetto nei Paesi attraversati da Tap. Il gasdotto viene dato per operativo ad inizio del 2020 con una capacità di trasporto di 10 miliardi di metri cubi di gas l'anno, eventualmente raddoppiabili

IL TERRITORIO

Tap ha avviato un ampio programma di investimenti sociali e ambientali nelle comunità interessate al tracciato. Complessivamente saranno investiti più di 55 milioni di euro in progetti relativi a Grecia, Albania e Italia. Per la Puglia individuato un pacchetto di interventi che prevede anche l'uso del metano nel trasporto pubblico locale. Obiettivo, ridurre l'inquinamento

I numeri sulle abilitazioni estere dal Consiglio nazionale forense

Più abogados in periferia

Nei piccoli centri si supera la media nazionale

DI GABRIELE VENTURA

A Caltagirone ogni tre avvocati uno è iscritto alla sezione stabiliti. Sono infatti 173 su 531, il 32,5%, gli avvocati che hanno ottenuto il titolo all'estero in Europa e che esercitano nel circondario del comune siciliano. A Cassino sono invece 221 su 1.544, il 14,3%, a Latina poco meno di uno ogni dieci, 163 su 1.893. Numeri abnormi se confrontati con la media nazionale, con 4.859 avvocati stabiliti su un totale di 245.631 iscritti all'albo, circa il 2%. E che danno l'idea di dove si è diffuso maggiormente il fenomeno degli abogados, ovvero degli avvocati che hanno scelto la via spagnola per ottenere l'abilitazione dribblando l'esame in Italia.

I dati sono stati diffusi dal Consiglio nazionale forense in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2018, che si è svolta il 9 febbraio scorso a Roma. In particolare, sono state pubblicate una

serie di statistiche che riguardano l'albo telematico nazionale degli avvocati, l'esame di abilitazione alla professione forense, l'albo dei cassazionisti, il registro dei difensori di ufficio, l'accreditamento della formazione, l'attività della commissione consultiva. Entriamo nel dettaglio.

Gli iscritti all'albo. Sono oltre 245 mila gli iscritti all'albo degli avvocati, il 52,36% uomini e il 47,64% donne. Di questi, gli avvocati degli enti pubblici sono 4.552, gli iscritti alla sezione stabiliti 4.859, i professori universitari 1.473. Per quanto riguarda il numero di avvocati stabiliti, le altre città sopra la media sono Santa Maria Capua Vetere (5,6%), Velletri (4,6%), Nola (4,5%), Roma (4,4%).

La formazione. Aumenta

la richiesta di formazione da parte degli avvocati. Nel 2017 sono state infatti depositate 4.336 istanze, circa mille in più rispetto al 2016 (3.378), e oltre 2 mila rispetto al 2015 (2.239). Delle richieste esaminate, il Cnf ha riscontrato

una notevole domanda di riconoscimento di crediti formativi per le pubblicazioni giuridiche (1.215), seguito da un considerevole numero (953) di richieste di accreditamento di eventi frontali come seminari,

corsi, convegni. Per quanto riguarda la richiesta di formazione a distanza accreditata nel 2017, sono state depositate 827 istanze di cui 793 per eventi in modalità e-learning e 34 per eventi in streaming. Le istanze che hanno ricevuto parere favorevole dalla commissione del Cnf sono state

2.567 contro le 950 rigettate e 819 il cui iter deve ancora concludersi.

Attività giurisdizionale. In crescita, rispetto al 2016, i procedimenti in materia disciplinare, sia quelli sopraggiunti (347 contro 173 del 2016), sia i pendenti (508 rispetto a 437). Aumentano, in particolare, le sospensioni dall'esercizio della professione (163 nel 2017 rispetto a 139 nel 2016, mentre nel 2013 erano addirittura 93), e in parallelo crescono a dismisura i procedimenti pendenti in materia di cancellazione dagli albi, registri ed elenchi speciali per incompatibilità o mancanza di requisiti. Nel 2012, infatti, erano solo tre i procedimenti pendenti e 23 nel 2016, mentre nel 2017 si è arrivati a 134.

—© Riproduzione riservata—

A Caltagirone ogni tre avvocati uno è iscritto alla sezione stabiliti, ovvero il 32,5% ha ottenuto il titolo all'estero. La media nazionale è del 2%



Politiche forensi. Confronto Ocf-forze politiche

Nel «contratto con l'avvocatura» difesa in Costituzione

Giovanni Negri

ROMA. Dal nostro inviato

Riconoscere dignità costituzionale alla difesa in giudizio. Un maggiore coinvolgimento nei processi decisionali in materia di politiche della giustizia. E poi, ma più specifico: portare fuori dal sistema giurisdizionale le attività di «accertamento» (non quindi quelle decisionali che rimangono al giudice) e affidarle agli avvocati. Per esempio i cosiddetti «procedimenti speciali»: decreti ingiuntivi, convalide di sfratto per morosità, accertamento, indipendentemente dall'esistenza di ragioni di urgenza, dei fatti incerti con acquisizione di dichiarazioni testimoniali di terzi, di consulenze tecniche stragiudiziali e di esibizione stragiudiziale di documenti.

Sono queste alcune delle richieste avanzate dall'Organismo congressuale forense alle forze politiche in una campagna elettorale che tende a rimuovere dall'oggetto del confronto il tema della giustizia. Tutti punti che possono andare a costituire una sorta di «contratto con l'avvocatura» che starà a chi lo vorrà sottoscrivere, e all'avvocatura verificare poi la coerenza successiva con gli impegni presi.

Intanto la discussione è partita ieri mattina al cinema Adriano di Roma con il faccia tra i rappresentanti dell'Ocf (il coordinatore Antonio Rosa, il segretario Giovanni Malinconico e il tesoriere Sandro Vaccaro) e i politici (Franco Vazio, Pd, Maurizio Gasparri, FI, Daniele Piva, Movimento 5Stelle, Michele Sarno, Fratelli d'Italia, Antonio Marotta, Noi con l'Italia, Cesare An-

tetomaso, Potere al popolo).

E dal confronto, introdotto da un intervento del sottosegretario alla Giustizia Gennaro Migliore che ha rivendicato il cambiamento di clima tra politica e avvocatura, sono emerse con evidenza sintomie e differenze.

Con una generale apertura sul versante dell'inserimento nell'articolo 111 della Costituzione del ruolo della difesa tecnica, a tutti i partecipanti è stata consegnata la bozza di disegno di legge messa a punto dal Cnf, e con una generale avversità alla paventata in-

DESIDERATA

Tra le proposte concrete quella di portare fuori dal sistema giurisdizionale le attività di «accertamento» per affidarle agli avvocati

roduzione del rito sommario generalizzato nelle controversie civili e al costante aumento del costo dell'accesso alla giustizia, con lo snodo assai critico del contributo unificato monstre nel giudizio amministrativo.

Maggiori le distanze invece su altri punti come quello della prescrizione o dell'estinzione delle misure di prevenzione sulla falsariga di questo da poco previsto con il nuovo Codice Antimafia.

Come pure resta controversa, ma sollecitata da parte dell'Ocf, una messa a punto della geografia giudiziaria che non stravolga la riforma ma ne riveda alcuni punti critici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Human Technopole ha un direttore Scelto il super biologo Mattaj

Milano, lo scienziato scozzese guiderà il polo della ricerca. I suoi studi sui geni

La selezione tra 46 candidati. Una commissione indipendente di esperti capitanata da un premio Nobel. Ieri la decisione ufficiale. Iain Mattaj è il prescelto per guidare Human Technopole a Rho (Milano) nell'area di Expo 2015. «È la persona meglio rappresentativa per questo incarico» secondo Stefano Paleari, presidente del comitato che coordina il progetto.

Un super biologo, Mattaj, dal curriculum corposo. Origini scozzesi, classe 1952, oggi dirige l'European Molecular Biology Laboratory con sede principale a Heidelberg, in Germania. Un polo della ricerca con nove unità e 1.600 scienziati, tre dei quali hanno meritato il Nobel per la Chimica e la Medicina. Anche Mattaj è stato insignito di diversi riconoscimenti grazie agli studi sui meccanismi di funzionamento dell'Rna, la molecola che regola i nostri geni. L'esperienza nell'Embl, che è iniziata nel 1985, è una delle voci che ha pesato di più a suo favore nella valutazione e l'ha fatto emergere dal ventaglio di agguerriti concorrenti.



Su Corriere.it

Leggi tutti gli articoli, le interviste e gli approfondimenti multimediali sul nostro sito www.corriere.it



Biologo
Iain Mattaj, 66 anni, scozzese, è l'attuale direttore generale dell'European Molecular Biology Laboratory di Heidelberg (Germania)

Al bando per Human Technopole hanno risposto nomi di grosso calibro, per metà stranieri. «Una dimostrazione dell'attrattiva del nostro Paese e della solidità del progetto» per Paleari. Tra gli italiani che si sono fatti avanti, un terzo sono cervelli in fuga oltreconfine. I «sette savi» della commissione hanno fatto una prima scrematura per creare una short list. Poi si sono presi un mese aggiuntivo di tempo per incontrare di persona i cinque nomi emersi e poter stendere dei report accurati. Ultima fase, il parere del comitato di coordinamento per individuare il profilo più adat-

to alle caratteristiche del centro di ricerca che nascerà a pochi passi da Milano, accanto al nuovo Galeazzi e probabilmente al campus dell'università Statale.

Arriveranno 1.500 ricercatori nel giro di sei anni. Obiettivo: lavorare alla lotta contro il cancro e le malattie neurodegenerative. Spetterà a Mattaj tirare le fila di questa struttura gigante. Nell'arco dei prossimi due mesi si svolgeranno le negoziazioni per definire i termini dell'incarico, con una durata prevista di quattro anni rinnovabili.

Prima dell'estate il biologo britannico dovrà iniziare il re-



clutamento «a grappolo». Sarà suo compito scovare sette direttori per le altrettante branche di ricerca che convivranno a Rho in 30 mila metri quadrati. Poi dovrà occuparsi dell'acquisizione delle infrastrutture.

I primi 350 posti saranno disponibili entro fine anno negli spazi di Palazzo Italia. A regime il polo della scienza includerà altri due edifici esistenti, Unità di Servizio 6 e Cardo Nord-Ovest, e due di nuova costruzione.

Intanto proseguono parallelamente i lavori per dare vita alla fondazione Human Technopole. Proprio ieri il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole allo schema di decreto per la sua costituzione. E da Roma resta alta l'attenzione sul futuro dell'area dell'Esposizione. Il ministro alle Politiche agricole Maurizio Martina, che ha seguito da vicino il Semestre, vede nella scelta di Mattaj una conferma della «chiara vocazione internazionale del progetto che abbiamo fortemente voluto come eredità di Expo».

Sara Bettoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Lo scienziato scozzese Iain Mattaj, nato nel '52, biologo, è stato prescelto tra 46 candidati per guidare Human Technopole a Rho, nell'area di Expo 2015. Al bando avevano risposto nomi di grosso calibro, la metà stranieri

● Al nuovo centro di ricerca (che nascerà a pochi passi da Milano, accanto al nuovo Galeazzi

e forse al campus dell'università Statale) arriveranno 1.500 ricercatori nel giro di sei anni, che saranno chiamati a partire dall'estate

● L'obiettivo è creare un polo specialistico, al vertice della sanità europea, per la lotta contro il cancro e le malattie neurodegenerative

La cittadella delle scienze

■ Superficie utile occupata a regime nel 2024 (in m²)

□ Rho-Pero
Duomo
MILANO



Il progetto del primo «Parco della scienza, del sapere e dell'innovazione» in Italia

Human Technopole

Area Expo (Rho-Pero)

Nuovo edificio

1.057

Nuovo edificio laboratori

2.000

Uffici

1.300

Albero della vita

Hortus

Palazzo Italia

4.679

Laboratori negli spazi già esistenti del cardo

2.000

Dipendenti occupati (nel 2024)

1.500

Corriere della Sera